

Una riflessione sulla violenza (Romina Farace)

Negli ultimi anni, o meglio negli ultimi mesi e giorni, si sono verificati sempre più frequenti episodi di violenza nelle forme più svariate ed atroci. Non è da dimenticare, infatti, un recentissimo episodio quale quello che ha riguardato una ragazza quindicenne di Manfredonia, Giusy, uccisa dalla follia omicida di un gruppo di coetanei dopo aver subito la più dolorosa fra le sofferenze che si possano imprimere ad una donna... ovvero la violenza carnale. Questo è solo un esempio di una numerosissima serie di mostruosità che si stanno susseguendo l'una dietro l'altra, in una sequenza che nessuno riesce a fermare. Tutti ricordiamo, di sicuro, l'episodio analogamente straziante

di Desirée Piovaneli, che si è verificato con le stesse modalità di quello di Giusy. Perché tanto orrore, perché tanta brutalità nei confronti di ragazze pressoché adolescenti? E perché tali martirii vengono ad essere impartiti dai loro stessi coetanei che dovrebbero essere, invece, gli amici più cari?

Queste domande ed tante altre riecheggiano nell'animo di ognuno di noi senza trovare una risposta soddisfacente... Si può pagare con la vita il fatto di essere giovani, belle ma soprattutto tanto tenaci da difendere il proprio candore da chi intende abusarne?

Non è facile cercare di riflettere su tutto ciò anche perché i dubbi sulla salubrità del nostro stile di vita, della nostra società incominciano a farsi, se pur timidamente, strada in ciascuno.

Soldi, successo, carriera, soddisfazione personale sono i punti cardini della nostra esistenza... laddove non riusciamo ad ottenerli tutto è ammesso per poterli

conquistare. Ed è tutto questo assieme al disinteresse delle famiglie, delle istituzioni verso gli atipici comportamenti giovanili che determinano la nascita e il proliferare di mostri.

In effetti al riguardo ci sarebbe molto da dire ma ciò che bisogna maggiormente sottolineare, se si vuole almeno tamponare il problema, è la necessità URGENTE che ogni persona si concentri maggiormente su se stessa, sulle proprie problematiche non solo di professionista ma incisivamente su quelle che riguardano il proprio ruolo di uomo, donna, madre o padre che l'esistenza stessa le ha attribuito. Vivere sì le proprie ambizioni, i propri sogni ma nel rispetto della libertà altrui, aspirare al meglio ma senza che ciò coincida con la sopraffazione e l'abuso, educare in base al modello odierno non significando questo ottenere tutto e sempre, insegnare il rispetto, la comprensione, l'amore senza derisione e la "compassione" che spesso si scorge nei visi, per chi di questi valori ne fa un motivo di vita.

CALENDARIO Dicembre 2004

Mercoledì 1 Incontro di formazione per gli adulti anziani

Giovedì 2 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30)

Venerdì 3 Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati;

Domenica 5 Consegna del Padre Nostro ai ragazzi del 1° Gruppo; Corso di preparazione per il matrimonio;

Martedì 7 Incontro di formazione del RnS (ore 10,30); Incontro di formazione biblica; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Mercoledì 8 Solennità dell'Immacolata Concezione; Festa dell'Adesione per l'AC;

10 - 12 dic. Giornate di solidarietà per la lotta contro la leucemia;

Domenica 12 Ritiro spirituale in preparazione al Natale per catechisti, animatori, responsabili e coppie (Santuario del Pettoruto); Corso di preparazione per il matrimonio; Offertorio libero per i bisognosi della comunità;

Martedì 14 Incontro di formazione del RnS (ore 10,30); Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Mercoledì 15 Incontro di formazione per gli adulti anziani; Incontro di formazione per catechisti, responsabili e animatori;

Giovedì 16 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30); Benedizione dei Gesù Bambini da deporre nei presepi; Inizio della Novena di Natale;

Sabato 18 Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;

Domenica 19 Corso di preparazione per il matrimonio;

Martedì 21 Incontro di formazione del RnS (ore 10,30); Incontro di formazione biblica;

Mercoledì 22 Liturgia penitenziale comunitaria per tutti (ore 20,30)

Giovedì 23 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);

Venerdì 24 Ore 23, 30 Solenne Celebrazione della Nascita del Signore

Sabato 25 Natale del Signore;

Domenica 26 Festa della S. Famiglia di Nazaret;

Mercoledì 29 Giornata Diocesana di sensibilizzazione per la pace (Cetraro Paese)

Giovedì 30 Scuola di Preghiera (in parrocchia); Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;

Venerdì 31 S. Messa di ringraziamento al Signore per l'anno trascorso.

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - Web: <http://www.parrochie.it/santamaria/signoradelcedro>

INCONTRO ALLA BIBBIA Com'è nata la Bibbia Parte Seconda: Il Nuovo Testamento

Tra storia e letteratura

Il Nuovo Testamento si apre con un annuncio di tipo profetico: "La parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto" (Lc 3,2). Giovanni è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, mandato a preparare la via del Signore e a rendere testimonianza alla parola di Dio che si è fatta carne. Siamo negli anni 28-30 dell'era che si è soliti chiamare cristiana.

Da Gesù alla predicazione dei discepoli

Ricevuto il battesimo per mano di Giovanni, Gesù di Nazaret dà inizio alla sua missione pubblica di Messia salvatore. Egli agisce e parla con un'autorità mai conosciuta in un profeta. Le parole che pronuncia e i gesti che compie impressionano le folle. Fa numerosi miracoli e perdona i peccatori.

Illuminati dalla risurrezione di Gesù e dal dono del suo Spirito nella Pentecoste, i discepoli proclamano con coraggio la loro fede: Gesù non è soltanto il Cristo, ma è anche l'unico Signore e Salvatore, il Figlio di Dio fatto uomo.

Molti giudei credono nel Cristo Gesù e la Chiesa cresce rapidamente. Gran parte, però, del popolo d'Israele rimane al di fuori di questo movimento nato dal suo seno, anzi spesso vi si oppone. Ma il vangelo cammina e arriva ben oltre i confini della

tori. Pone i suoi ascoltatori di fronte alle esigenze più radicali del rapporto con Dio e con i fratelli. Pur in continuità con la rivelazione fatta ad Israele, apre lo spirito dei discepoli alla novità che si manifesta nella sua persona e impegna la loro vita per la costruzione del regno di Dio. Gesù muore verso l'anno 30, rifiutato e condannato dai capi del popolo; egli stesso lo aveva annunciato nel suo insegnamento.

Aveva annunciato anche che sarebbe risorto da morte. La risurrezione conferma agli occhi dei discepoli credenti la verità delle sue parole e della sua missione, quale inviato di Dio e Messia d'Israele, e rivela interamente il mistero della sua persona.

Illuminati dalla risurrezione di Gesù e dal dono del suo Spirito nella Pentecoste, i discepoli proclamano con coraggio la loro fede: Gesù non è soltanto il Cristo, ma è anche l'unico Signore e Salvatore, il Figlio di Dio fatto uomo.

Molti giudei credono nel Cristo Gesù e la Chiesa cresce rapidamente. Gran parte, però, del popolo d'Israele rimane al di fuori di questo movimento nato dal suo seno, anzi spesso vi si oppone. Ma il vangelo cammina e arriva ben oltre i confini della



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



Un pò di Magistero

L'ATTIVITA' MISSIONARIA (II)

Ragioni dell'attività missionaria

7. La ragione dell'attività missionaria discende dalla volontà di Dio, il quale "vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Vi è infatti un solo Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, che ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1 Tm 2, 4-6), "e non esiste in nessun altro salvezza" (At 4, 12). E' dunque necessario che tutti si convertano al Cristo conosciuto attraverso la predicazione della Chiesa, ed a lui e alla Chiesa, suo corpo, siano incorporati attraverso il battesimo. Cristo stesso infatti, "ribadendo espressamente la necessità della fede e del battesimo (cfr. Mr 16, 16; Gv 3, 5), ha confermato simultaneamente la necessità della Chiesa, nella quale gli uomini entrano, per così dire, attraverso la porta del battesimo. Per questo non possono salvarsi quegli uomini i quali, pur sapendo che la chiesa cattolica è stata stabilita da Dio per mezzo di Gesù Cristo come istituzione necessaria, tuttavia rifiutano di entrare o di rimanere in essa". Benché quindi Dio, attraverso vie che lui solo conosce, possa portare gli uomini che senza loro colpa ignorano il Vangelo a quella fede "senza la quale è impossibile piacerli" (Eb 11, 6), è tuttavia compito imprescindibile della Chiesa (cfr. 1 Cor 9,16), ed insieme suo sacrosanto diritto, diffondere il

Vangelo; di conseguenza l'attività missionaria conserva in pieno - oggi come sempre - la sua validità e necessità: grazie ad essa il corpo mistico di Cristo raccoglie e dirige ininterrottamente le sue forze per promuovere il proprio sviluppo (cfr. Ef 4, 11-16). A svolgere questa attività le membra della Chiesa sono sollecitate da quella carità con cui amano Dio e con cui desiderano condividere con tutti gli uomini i beni spirituali della vita presente e della vita futura. Grazie a questa attività missionaria, infine, Dio è pienamente glorificato, nel senso che gli uomini accolgono in forma consapevole e completa la sua opera salvatrice, che egli ha compiuto nel Cristo. Sempre grazie ad essa si realizza il piano di Dio, a cui Cristo in spirito di obbedienza e di amore si consacrò per la gloria del Padre che l'aveva mandato: che tutto il genere umano costituisca un solo popolo di Dio, si riunisca nell'unico corpo di Cristo, sia edificato in un solo tempio dello Spirito Santo; tutto ciò, mentre favorisce la concordia fraterna, risponde all'intimo desiderio di tutti gli uomini. Così finalmente si compie il disegno del Creatore che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, quando tutti quelli che son partecipi della natura umana, rigenerati in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, riflettendo insieme la gloria di dio, potranno dire: "Padre nostro".

Tratto da: **AD GENTES**, decreto sull'attività missionaria della Chiesa del Concilio Vaticano II
A cura di Fatima Rezzuti

Cristo raccoglie e dirige ininterrottamente le sue forze per promuovere il proprio sviluppo (cfr. Ef 4, 11-16). A svolgere questa attività le membra della Chiesa sono sollecitate da quella carità con cui amano Dio e con cui desiderano condividere con tutti gli uomini i beni spirituali della vita presente e della vita futura. Grazie a questa attività missionaria, infine, Dio è pienamente glorificato, nel senso che gli uomini accolgono in forma consapevole e completa la sua opera salvatrice, che egli ha compiuto nel Cristo. Sempre grazie ad essa si realizza il piano di Dio, a cui Cristo in spirito di obbedienza e di amore si consacrò per la gloria del Padre che l'aveva mandato: che tutto il genere umano costituisca un solo popolo di Dio, si riunisca nell'unico corpo di Cristo, sia edificato in un solo tempio dello Spirito Santo; tutto ciò, mentre favorisce la concordia fraterna, risponde all'intimo desiderio di tutti gli uomini. Così finalmente si compie il disegno del Creatore che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, quando tutti quelli che son partecipi della natura umana, rigenerati in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, riflettendo insieme la gloria di dio, potranno dire: "Padre nostro".

Io mamma e la croce rossa
Mamma moglie volontariato
(Anna Sollazzo)

Fare tutti questi lavori insieme non è facile però con tanta costanza ma soprattutto buona volontà si può riuscire a far in modo che il mosaico stia insieme costanza e volontà sono le due qualità che fanno da colla al mosaico. Mamma è una bellissima parola più grande dell'universo stesso. Farlo vuol dire lavorare ininterrottamente ventiquattro ore al giorno, seguendo i figli nel quotidiano e nelle varie fasi della loro crescita, nascita adolescenza e maturità.

Per la poca esperienza che ho, posso solo dire che quando sorgono dei piccoli e grandi problemi, chiedo ai miei figli di fare una scelta e giusta o sbagliata che essa sia, pretendo una cosa solo in cambio: che se ne assumano le responsabilità.

Qualche volta ho dei dubbi sulla mia condotta di madre ma continuerò a seminare grano sperando di non raccogliere gramigna.

Moglie lo sono da quindici anni e non nascondo di aver avuto, come tale, momenti di gioia e di crisi. Sono riuscita a superare i momenti difficili grazie a mio marito, che non è solo un compagno di vita ma anche un amico. Forse in questo sono stata fortunata perché non abbiamo mai smesso di dialogare, indipendentemente dal fatto che siano stati discorsi lieti o tristi. Concludendo è importante parlare anche se questo vuol dire a volte litigare

Volontariato.

Sono una volontaria del soccorso della croce rossa italiana della sede di S Maria del Cedro, in Piazza Agora' a Marcellina. Sia che indossi la divisa e quindi sono in servizio o semplicemente ne parli, mi viene in mente una sola frase "mi illumino di immenso". Ho fatto il corso e l'esame anche se ero in attesa della

Continua a pag. 5

Una voce dal monastero

Questo mese la "voce del monastero" intende condividere con voi un percorso del cammino che, come leggiamo sul giornalino, state facendo: quello della conoscenza della Bibbia. La nostra condivisione andrà a vedere il rapporto di S. Francesco e di S.

Chiara con la Parola di Dio e anche il rapporto nostro, oggi, con la lettera di amore dell'Altissimo.

Vediamo S. Francesco: "Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Custodite nella profondità del vostro cuore i precetti del Figlio di Dio e adempite perfettamente i suoi consigli. I nomi e le parole di Dio scritte talvolta vengono calpestate, perché l'uomo carnale non comprende le cose di Dio. Orsù, ovunque siano trovati i

nomi e le parole scritte del Signore in luoghi sconvenienti siano raccolte e custodite. Sempre costruiamo in noi una casa e una dimora permanente a Lui, che è il Signore Dio onnipotente. Manteniamoci dunque fedeli alle parole, alla vita, alla dottrina e al santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestarci il nome di Lui. (...) .potremmo continuare ancora a riportare le citazioni dei suoi scritti. Vediamo le testimonianze dei suoi biografi, i quali dicevano, al riguardo, che Francesco non fu un ascoltatore smemorato della Parola di Dio. Così Bonaventura dice: "Leggeva i libri sacri e riteneva tenacemente impresso nella memoria quanto aveva una volta assimilato, giacché ruminava continuamente con affettuosa devozione ciò che aveva ascoltato con mente attenta". Tommaso da Celano ci narra la te-

stimonianza di un frate, il quale così si rivolse al Santo, quando era infermo: "Padre, tu hai sempre trovato un rifugio nelle Scritture; sempre ti hanno offerto un rimedio ai tuoi dolori". Francesco rispose: "E' bene leggere le testimonianze della Scrittura ed è bene cercare in esse il Signore nostro Dio. Per quanto mi sono preso tanto dalle Scritture, da essere più che sufficiente alla mia meditazione e riflessione".

Ricordate che la volta scorsa abbiamo detto che ascoltando il Vangelo che si era letto in chiesa e chiesta la spiegazione al sacerdote, S. Francesco ha compreso quale fosse la volontà di Dio per lui e la gioia della sua vita.

Passando a S. Chiara, i suoi scritti sono imprugnati di Parola di Dio; il suo sguardo e la sua parola si portano sempre su Gesù che vuole imitare "Medita, contempla e brama d'imitarlo", e addirittura vi si vuole conformare: "Trasformati, per mezzo della contemplazione, nella immagine di Lui". Quale Gesù? Quello conosciuto attraverso le righe del Vangelo e che ci ha rivelato il Volto del Padre. Le testimonianze su di lei, particolarmente da parte delle sorelle, ci dicono quanto fosse affamata della Divina Parola più che del pane materiale. Una volta, avendo il Papa ritirati i frati che celebravano la Messa e predicavano il Vangelo alle sorelle di S. Damiano, S. Chiara manda via anche i frati che facevano per loro la questua, assicurando il cibo quotidiano.

Sentiamo cosa ci dice il suo biografo: "provvede alle figlie, mediante devoti predicatori, l'alimento della Parola di Dio, della quale riserva per se stessa una larga porzione. Da tale gioia è pervasa nell'ascolto della

santa predicazione... che una volta mentre predicava frate Filippo da Atri apparve accanto alla vergine Chiara un bellissimo bambino e per gran parte della predica la vezzeggiò con graziose moine. Godeva di ascoltare un sermone dotto pensando che dentro il guscio delle parole si nascondesse la mandorla, che essa sapeva penetrare con acutezza, assimilando tutto il sapore e il gesto. Sapeva trarre fuori ciò che giovava all'anima". Chiudiamo con una parola di S. Chiara: "Ogni giorno porta l'anima tua in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto". E' la Parola di Dio che deve informare la nostra vita, la nostra preghiera, i nostri pensieri, parole, opere, per poter irradiare, nella forza e luce dello Spirito Santo, lo splendore del Figlio di Dio. E' questo il compito di ogni battezzato, che per grazia di Dio, è divenuto dimora vivente di Dio. Ci aiutano l'intercessione di S. Francesco e S. Chiara. A gloria di Dio!

Le vostre sorelle clarisse di Atri (TE)

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

definogaetano@libero.it

o al direttore, e-mail:

dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Segue da pag. 4: La Pace...

diversi usi di questo termine. *La vera pace la dà solo il Signore.* Gesù ci insegna che "la pace non è nell'uomo", e per questo ci ha lasciato detto che la vera pace ce la dà solo Lui: "Vi do la mia pace" (cfr. Gv 14, 27). Non si deve mai dimenticare che la pace che dà il mondo non ha la grazia della vera pace. In chi non ha la grazia santificante (sine gratia gratum facente), non vi può essere una vera pace, ma solo una pace apparente (Sant'Ambrogio, in Ps 118, 17, 14; San Tommaso II-II, 39). *La pace è un effetto proprio della carità.* Gesù ci dà il precetto di mantenere la pace, di "essere in pace gli uni con gli altri" (Mc 9,49), perché si tratta di un atto di carità. Per questo è anche un atto meritorio. E' quindi enumerata tra le beatitudini, che sono gli atti delle virtù perfette. Ed è ricordata tra i frutti dello Spirito: "in quanto è un bene finale che comporta una dolcezza spirituale" (San Tommaso II-II, 39, 4). *La pace sulla terra non è mai perfetta.* La nostra ragione sulla terra può essere pure sottomessa a DIO, ma non domina i vizi. Pertanto, finché si è soggetti a lottare per dominare i vizi, la pace non è piena. La nostra vita sulla terra rimane sempre quanto mai miserabile; anche quando è piena di beni che riguardano sia l'anima sia il corpo sia l'insieme delle cose esterne (Sant'Agostino, De civitate, 19, 20.27). Per questo è ammissibile e talvolta inevitabile che anche tra i buoni credenti vi siano diversità di opinioni. "Il dissenso sulle piccole cose e sulle opinioni ripugna certamente alla pace perfetta, nella quale si conoscerà pienamente la verità e ogni desiderio sarà espletato; tuttavia non ripugna alla pace imperfetta, quale è quella che possediamo tra i aviatori" (San Tommaso II-II, 39, 3). *Il vero credente è chiamato a rendere sempre più grande il possesso e l'esperienza della vera pace.* La pace si stabilisce nel cuore del credente quando la sua esistenza non si contenta di semplici contatti con esperienze di pace, ma rimane aperta verso una esperienza sempre più abbondante di

pace. Lo ricorda con accanimento Sant'Ambrogio: "Ci sia nel tuo animo, non soltanto la pace, ma anche molta pace (non solum pax, sed etiam multa pax). Non ti turbino le lotte della varietà delle cupidigie, non ti sconvolga l'iracondia, non ti sovrasti la libidine, non ti prostri la paura. Abbondi in te una pace grandiosa (pax multa abundet), che, secondo la sentenza dell'Apostolo, "supera ogni intelligenza" (cfr. Fil 4, 7); "della quale nessuna cosa si può chiamare più bella" (Sant'Ambrogio in Ps 118, 21, 17.20). La pace posseduta dal credente sulla terra si identifica con una grazia speciale, con un "carisma", quando di essa si può dire che è "pace nello Spirito Santo" (cfr. Rm 14, 17b), pace di DIO che sorpassa ogni intelligenza, pace che custodisce i nostri cuori e i nostri pensieri in Cristo Gesù (cfr. Fil 4, 7). Allora entriamo a far parte di coloro che, per dono dello Spirito riescono a regolare i movimenti del proprio animo e ad assoggettarli alla ragione, cioè all'anima e allo spirito, che, tenendo domate le concupiscenze carnali, diventano regno di DIO. Allora ci viene concesso "un dono di sapienza, che riempie di pace tutto l'uomo"; che ci fa miti verso tutti, docili, pazienti. "Nella pace c'è perfezione quando nessuna cosa crea contrasto (ubi nihil repugnat). Ai credenti va dato il nome di pacifici, quando in essi non c'è nulla che resista a DIO; e quindi, giacché sono figli coloro che hanno una somiglianza con il Padre, meritano il nome di figli di DIO" (Sant'Agostino, De sermone Domini in monte, 1, 2, 9). Signore Gesù Cristo, Tu hai detto: "Pace a voi!" (cfr. Gv 20, 19), desideriamo credere e ricevere questo grande dono che, Tu, solo puoi seminare con la Tua Parola nei nostri cuori. Crediamo in Te, Gesù, che sei il Signore e nel Tuo Santo Nome invociamo su tutti noi la Tua Santa e Benedetta Pace affinché si realizzi l'augurio di Sant'Ambrogio: "Ci sia nel tuo animo, non soltanto la pace, ma anche molta pace". Amen!!!

Segue da pag. 5: Guerra...

guerra è una lotta armata cui gli stati ricorrono per tutelare i loro diritti o interessi quando i mezzi pacifici si siano dimostrati inutili". Stando a quanto riportato, oggi si fa tutt'altro che ricorrere prima a mezzi pacifici. Ormai la guerra è diventata lo strumento per eccellenza della politica; si crede, infatti, nell'efficacia della guerra per risolvere i problemi soprattutto a carattere economico. Ciò dimostra la grande stupidità di cui l'uomo è capace. La guerra non è una risposta, ma solo il ragionamento può aiutarci a trovarne una molto più efficace. È difficile pensare alla parola guerra senza collegarsi a morte, distruzione, brutalità, terrore, odio, perdita. Credo che nessuno sia così pazzo da desiderare, volere o persino preferire la guerra piuttosto



che la pace. La follia della guerra è perciò il fallimento della ragione e della tolleranza. La verità è che la guerra può essere combattuta solo con logiche di pace e con lotte non violente e che il male può essere riparato solo con il bene. Ma la guerra non finirà mai, e anche quando si crederà il contrario essa durerà: nei lutti dei sopravvissuti, nei corpi mutilati di militi e di civili, negli occhi spaventati di un bambino... Sarà mai possibile vivere in un mondo di pace, in cui regni una fede profonda nei valori della giustizia, della solidarietà, della serena e fiduciosa collaborazione tra gli uomini? Forse questo è solo un'utopia. Ghandi diceva: "La sofferenza è la legge degli esseri umani. La guerra è quella della giungla. Ma la sofferenza accettata è infinitamente superiore alla legge della giungla: essa sola può aprire le orecchie dell'avversario e fargli sentire la voce della ragione".

Segue da pag. 1: La Bibbia ...

Palestina. L'apostolo Paolo lo porta nei centri del mondo greco-romano, e con lui tanti altri missionari, ma anche semplici credenti.

La predicazione degli apostoli e degli evangelizzatori agli inizi è soltanto orale. Le Scritture, per loro e per i primi cristiani, come già per Gesù, sono quelle d'Israele, quello che verrà poi chiamato l'Antico Testamento.

Gli scritti cristiani

Non tardano, però, ad apparire scritti cristiani, testimonianze e strumenti della tradizione viva, che anima la Chiesa sotto l'azione dello Spirito di Cristo.

I primi testi sono di Paolo, che scrive alcune lettere alle diverse comunità da lui fondate e con le quali resta così in contatto. Tra gli anni 50 e 60 d.C. si colloca una

prima serie di lettere: la prima e la seconda ai *Tessalonicesi*, la prima e la seconda ai *Corinzi*, quella ai *Filippesi* (che però alcuni studiosi preferiscono porre tra il 61 e il 63 d.C.), la lettera ai *Galati* e quella ai *Romani*. Dal 61 al 63 d.C., Paolo, prigioniero a Roma, scrive le lettere ai *Colossesi*, a *Filemone*, agli *Efesini* (*Colossesi* ed *Efesini* da diversi studiosi sono ritenute opera della tradizione paolina più che dello stesso apostolo e sarebbero pertanto posteriori alla sua morte). Un'altra serie di lettere viene indirizzata non più a comunità, ma a persone singole, cioè a pastori d'anime. Di qui il titolo di "lettere pastorali" che viene dato alla prima e seconda lettera a *Timoteo* e alla lettera a *Tito*. Queste lettere appartengono quasi sicuramente alla tradizione paolina e riflettono la situazione ecclesiale tipica della fine del I sec. d.C., assai dopo gli anni 66-67, in cui si pensa si debba collocare la morte di Paolo.

La lettera agli *Ebrei* non sembra aver legami diretti con la tradizione paolina e precede di poco la di-

struzione di Gerusalemme ad opera dei Romani, avvenuta nel 70 d.C. Sviluppando la tesi dell'universale mediazione sacerdotale del Cristo, essa rincuora i cristiani di origine ebraica tentati di apostasiare.

La redazione definitiva dei primi tre Vangeli (*Marco, Matteo, Luca*) segna un altro periodo letterario, che secondo l'opinione della maggioranza degli studiosi va dal 65



La redazione augura a tutti i parrocchiani Un santo natale e un felice anno nuovo

all'80 d.C. circa. La Chiesa, largamente diffusa nel mondo allora conosciuto, si allontana dall'epoca della sua fondazione e ha bisogno di riferimenti essenziali, affinché la figura, il messaggio e il mistero di Cristo non si attenuino o non siano travisati a causa del tempo, della dispersione, delle correnti nuove, dei problemi dovuti a un'epoca differente. Si tratta non tanto di fissarsi nel passato, quanto di custodire il volto vivo, reale di Gesù e il grande ardore della Pentecoste.

Dei tre vangeli detti "sinottici", quello di *Marco* è ritenuto il più antico, almeno nella sua redazione finale. Si pensa sia stato composto prima del 70 d.C. Il vangelo di *Matteo* è invece posteriore a questo anno. Anche "l'opera lucana", che comprende il terzo vangelo e gli *Atti degli apostoli*, è composta probabilmente intorno all'80 d.C. Altri scritti degli apostoli vengono detti "lettere cattoliche", cioè universali, perché si tratta di scritti non indirizzati a comunità determinate: sono la lettera di *Giacomo*

e quella di *Giuda*, la prima e la seconda lettera di *Pietro*, la prima, la seconda e la terza lettera di *Giovanni*. Questi testi portano tutti la firma di grandi personaggi delle origini cristiane, ma gli studiosi divergono quanto all'attribuzione di alcune di esse e alla loro datazione. La comunità cristiana che vi si riflette è infatti già consolidata; il suo più importante problema è non lasciarsi

andare all'abitudine, non cedere alla rilassatezza, non perdere il senso dell'essenziale per abbandonarsi a idee inconsistenti. Per la maggioranza dei casi si può ritenere che ci si trovi sul finire del primo secolo.

L'"opera giovannea", che comprende anche le tre lettere che portano il nome dell'apostolo, chiude la collezione degli scritti neotestamentari, sempre intor-

no alla fine del I sec. d.C. Il vangelo di *Giovanni*, in cui si riflette la predicazione dell'apostolo, ma anche l'opera della tradizione che da lui è nata, è probabilmente tra gli ultimi scritti in ordine di tempo del Nuovo Testamento. L'*Apocalisse* gli è forse anteriore di qualche anno. L'autore di questo ultimo libro si presenta ai suoi lettori come Giovanni loro "fratello e compagno nella tribolazione" (Ap 1,9). Gli studiosi dubitano che si possa identificare questo Giovanni con l'apostolo, per diversità linguistiche e di impianto teologico fra la sua opera e il quarto vangelo. Non mancano però affinità con esso e con la prima lettera di *Giovanni*. La matrice d'ispirazione è dunque giovannea. Scritta nell'ambiente vicino all'apostolo, penetrata dal suo insegnamento, l'*Apocalisse* è uno scritto che si rivolge a iniziati, con un linguaggio misterioso, per una interpretazione delle vicende storiche di cui sono protagonisti.

La Pace che sorpassa ogni intelligenza

(Sabrina Ritondale)

Il termine italiano pace, in latino pax e in greco eirene, risponde all'ebraico shalom. Nella cultura ebraica shalom racchiude tutto ciò che di bene si può augurare a una persona sia a una comunità: pienezza di vita, consolazione, felicità, benedizione. Nel linguaggio cristiano pace indica una tranquillità interiore, libera da conflitti, che ci aiuta a indirizzare a DIO ogni nostra tendenza. Non è una dolce quiete, ma una conquista forte e volenterosa, sostenuta dalla grazia divina.

Nella Sacra Scrittura, precisamente nell'Antico Testamento: shalom è la parola più comune nella vita quotidiana di Israele con le implicazioni più varie. -Sanità e incolumità: "Informati dello shalom dei tuoi fratelli" (1 Sam 17, 18; cfr. 2 Sam 3, 21).-Sicurezza e prosperità: "Domandate shalom per Gerusalemme, sia shalom a coloro che ti amano, sia shalom sulle tue mura" (cfr. Sal 122, 6ss).- Accordo: "Vi era shalom tra la casa di Iabin e la casa di Eber" (cfr. Gdc 4, 17).-Dono di DIO: "V'è forse dominio e paura presso colui che mantiene lo shalom nell'alto dei cieli?" (Gb 25, 2). -Merito del giusto: Effetto della giustizia sarà lo shalom (cfr. Is 32, 17ss); "Grande shalom per chi ama la tua legge" (Sal 119, 165a).-L'opera del Messia Principe dello shalom (cfr. Is 9, 5b).

- La caratteristica di ogni assemblea benedetta da DIO: Sarai chiamata da DIO per sempre: "Pace della giustizia e gloria della pietà" (Bar 5, 4). Pace della giustizia vuol dire presenza di tutti i beni provenienti da una virtù suprema con la quale DIO, "giustamente", sconfiggerà e allontanerà da noi tutte le cose che ci opprimono e ci tiranneggiano; mentre gloria della pietà indica il culto e la religiosità che mettono la vita di ogni cre-

dente sotto una continua dipendenza dal Signore. Questa profezia si realizza in tutta pienezza nella Chiesa di Cristo, dove si raccolgono e adorano DIO tutti coloro che Cristo libera dalla schiavitù del peccato e del diavolo. In ogni vera assemblea ecclesiale, si realizza la pietas che nel Vangelo fu profetizzata da Zaccaria: "Liberati dalle mani dei nemici, lo serviamo senza timore in santità e giustizia" (cfr. Lc 1, 74).

Nel Nuovo Testamento: il termine greco eirene assume tutti i significati di shalom, ma riserva un particolare preponderanza all'unico e immenso bene soprannaturale che si identifica con la venuta e l'accoglienza di Gesù: "abbiamo pace (eirenen) presso DIO per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo" (cfr. Rm 5, 1). Gesù Cristo è il Re che viene in nome del Signore (cfr. Lc 19, 38); colui che può dire ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace: Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14, 27). I suoi seguaci hanno il compito di stare saldi e pronti a diffondere il Vangelo della pace (cfr. Ef 6, 15b). La pace è il primo augurio che essi devono fare a coloro ai quali scrivono nel Signore: "Entrando nella casa salutata e qualora la casa ne sia degna la vostra pace scenda su di essa, se invece non è degna, la vostra pace ritorni a voi" (cfr. Mt 10, 12-13); grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2b; cfr. 1 Ts 1, 1; cfr. Rm 1, 7; cfr. Col 3, 15). Pace è anche il termine al quale può fare riferimento tutta la ricchezza di grazie speciali o carismi; con i quali lo Spirito Santo ricolma i credenti che si abbandonano al servizio del regno del Signore: "Il regno di DIO... infatti non è questione di cibo o di bevanda ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazio-

ne vicendevole" (Rm 14, 17.19; cfr. Rm 15, 13). "La pace di DIO che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Fil 4, 5). Nel Magistero della Chiesa la dottrina sulla pace riserva una importanza fondamentale alla pace interiore di ogni credente. "Coloro che ricevono il sacramento della penitenza con cuore contrito e in una disposizione religiosa conseguono la pace e la serenità della coscienza insieme con una vivissima consolazione dello Spirito" (Concilio di Trento sess. 14, cap. 3; cfr. CCC, n. 1468). Questa pace e serenità è il bene prodotto dall'incarnazione del Figlio di DIO per la nostra salvezza. Cristo è la nostra pace (cfr. Ef 2, 14) perché "con il sangue della croce, ha distrutto in se stesso l'inimicizia" (cfr. Ef 2, 16; cfr. Col 1, 20-22), e ha riconciliato gli uomini con DIO. Essere riconciliati con DIO significa possedere la carità, che dispone il cuore del credente a godere la pace di Cristo e a farsi portatore della beatitudine promessa da Gesù agli operatori di pace (cfr. Mt 5, 9), (CCC, n. 2305). I frutti dello Spirito e i carismi fanno parte delle "perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna". Di queste primizie il Signore fa portatori tutti coloro che vivono in pace con lui fino a meritare di essere chiamati figli di DIO (cfr. Mt 5, 9; cfr. CCC, n. 1832).

I Padri e i Dottori della Chiesa distinguono diversi modi di concepire i contenuti della pace e quindi anche

Continua a pag. 6



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria M. Adduci
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Marisa Ruffo
Anna Maria Nocito



Segue da pag. 2: Mamma e ...

mia seconda figlia, allattando ho continuato a fare tirocinio, ero quasi sempre presente, grazie a mio marito che badava alla bambina in mia assenza e all'ispettore, Antonio Ursino e sua moglie che mi hanno dato modo di gestire le mie presenze in Croce Rossa in base al mio tempo libero. Seguendo il corso ho imparato a gestire le emergenze di primo soccorso, cioè quello che accade nei primi cinque o sei minuti immediatamente successivi ad un avvenuto incidente, aiutando l'infortunato con quello che ho a disposizione e attivando il più velocemente possibile i soccorsi.

Concludo invitando mamme come me e anche altre persone a fare i corsi per imparare ciò che io e i miei colleghi abbiamo appreso. È solo con pazienza, costanza e umiltà che si può raggiungere la meta. Ricordo alle mamme che i nostri figli sono il futuro del mondo, educiamoli anche ad essere volontari del soccorso

UN ANTICO VIZIO DELL'UOMO LA GUERRA (Valentina Ciriaco)

La prima metà del ventesimo secolo ha visto lo scatenarsi e il ripetersi delle guerre mondiali e l'instaurarsi di forme di governo autoritarie e dittatoriali. Negli ultimi decenni si sono sempre più accesi conflitti che hanno coinvolto soprattutto i paesi poveri, divisi da rivalità etniche e piegati da dure condizioni di vita. Non si è riusciti ad arginare la piaga dilagante della guerra, che si ripresenta nel pianeta con il suo carico di dolore e disperazione, con il senso di un'atroce inutilità. La guerra perciò è scoppiata, è in corso, ha ucciso e continua ad uccidere. Ma cosa è diventata oggi la guerra? Se si cerca il termine "guerra" su una vecchia enciclopedia, la definizione che si trova è: "la

Continua a Pag. 6

VIAGGIO A CATANIA

(Battistina Pignataro
Ersilia Servidio
Franca Mancuso)

Come ogni anno il gruppo "Adulti-Giovani" ha voluto organizzare un pellegrinaggio la cui meta questa volta è stata la Sicilia ed in modo particolare le città di Catania, Siracusa e Noto. Siamo partiti il 23 Ottobre alle ore 5.00 del mattino; il gruppo era costituito



in modo prevalente da ragazzi: 15-19 anni. Arrivati a villa San Giovanni abbiamo attraversato lo Stretto di Messina a bordo del traghetto Caronte. Giunti a Messina la prima tappa sul territorio siciliano è stata una sosta fuori programma alle pendici dell'Etna dove abbiamo consumato il pranzo a sacco e visitato i vari crateri. Intorno alle 13.30 ci siamo diretti verso Catania dove, accompagnati dal Prof. Salvatore Zinna, abbiamo visitato il Museo diocesano che raccoglie il patrimonio artistico-religioso della Diocesi di Catania. Tale museo ospita, inoltre, il carro (1200 quintali) che trasporta la statua di Sant'Agata, Patrona della città, la cui festa si svolge dal 3 al 5 Febbraio. Quello che più ci ha colpiti è il fatto che la statua è rinchiusa nella parete della cattedrale che abbiamo visitato e solo in occasione della ricorrenza che i catanesi possono rivedere la loro

"Santuzza" aprendo con ben 3 chiavi la serratura alla presenza del sindaco, a cui tocca l'onore di entrare e rivederla per primo. In seguito ci siamo recati nella chiesa di San Gaetano dove Don Gaetano ha celebrato la Santa Messa. A fine giornata abbiamo proseguito il nostro viaggio dirigendoci verso Siracusa dove avevamo prenotato l'albergo proprio nei pressi del Santuario della Madonna delle Lacrime. Siracusa è sicuramente una città ricca di storia: basti pen-

sare ad Ortigia che è il centro storico della città che contiene il tempio di Apollo, Piazza Duomo dove è situata la Cattedrale dove Don Gaetano ha celebrato la Messa e che ospita la statua di Santa Lucia. Quello che particolarmente ha attirato la nostra attenzione è stata la fonte di Aretusa che è una fonte di acqua dolce nei pressi del mare che, secondo la leggenda, è simbolo di amore eterno. Abbiamo visitato il Parco archeologico che contiene le testimonianze della Magna Grecia e soprattutto del tiranno Dionisio, le Catacombe di San Giovanni che sono la testimonianza delle persecuzioni cristiane e che, secondo la mappa urbanistica sono seconde, per importanza, a quelle di Roma. La solennità della Messa domenicale è stata celebrata da Don Gaetano nel Santuario della Madonna delle Lacrime. Abbiamo visitato, inoltre, la città di Noto che dopo il terremoto del 1693 è stata ricostruita in stile barocco che è la sua peculiarità. Dopo questi approfondimenti culturali abbiamo ripreso la strada del ritorno, facendo una sosta "dolciaria" a Messina.